



SACRAMENTO RICONCILIAZIONE

“Non ardeva forse in noi il nostro cuore?”

UNA NUOVA VITA NASCE DA UN INCONTRO SINCERO

La proposta per le confessioni di Quaresima con gli adolescenti si suddivide in due parti: un'introduzione e la breve descrizione della proposta, che si compone anche di tre allegati e due video.

1. INTRODUZIONE

Il peccato, il perdono e la penitenza trovano una risposta liberante nella Risurrezione di Cristo. Il valore della “riconciliazione” nelle nostre vite muove i suoi passi dall’evento che fonda la fede cristiana: l’annuncio che Gesù è risorto. **Il Crocifisso Risorto è il “fatto nuovo” che cambia totalmente la prospettiva da cui guardare e giudicare la propria esperienza, anche quella del fallimento, dell’errore.**

Convertirsi non significa non sbagliare più, ma è il tentativo di trasportare nella vita di tutti i giorni la logica della risurrezione, di vivere come chi ha per davvero incontrato Gesù e dunque cerca di cambiare, di lasciarsi alle spalle il “vecchio uomo” non per dovere ma per amore, modificando il personale ordine di valori e l’interesse che si dà alle cose.

Ado concreti e confessione

Vivere il sacramento della riconciliazione non è affar semplice per noi adulti in quanto il contesto sociale non ci sprona a fare un esame di coscienza del nostro modo di vivere nelle relazioni e nella società in riferimento allo stile di vita proposto dal Vangelo. È nata una **disaffezione alla confessione** nel mondo adulto, che si è poi trasmessa, amplificata, nel mondo degli adolescenti, i quali con ancor più fatica si accostano al sacramento per il **senso di vergogna** che provano nel manifestare le proprie colpe al sacerdote temendo di essere sgridati, oppure di perdere la sua stima, soprattutto se ricade spesso nelle stesse mancanze. A tal proposito un’altra fatica a cui un adolescente va incontro nella confessione è **la sfiducia nelle proprie personali** possibilità, dichiarandosi incapace di progredire e di migliorare, sentendosi già sconfitto in partenza.

Gruppo e confessione

Il sacramento della riconciliazione, forse più degli altri, anche a motivo della sua prassi, rischia di scivolare in un gesto strettamente individuale, che lascia in disparte la dimensione ecclesiale. Allora proporre ai ragazzi di vivere come gruppo il momento di preparazione alla confessione, alla quale poi ciascuno si accosterà, aiuta a restituire a questo sacramento il suo significato di esperienza ecclesiale: il peccato non è solo macchia esteriore, infrazione di una legge, ma è la frattura della relazione con Dio e con gli altri (quello che io faccio, nel bene e nel male, non è qualcosa che riguarda solo me, ma ha delle ripercussioni anche nei confronti delle altre persone), e quindi la stessa riconciliazione non può essere semplicemente un affare privato tra sé stessi e Dio.

Il fatto di partecipare insieme ad altri ad un momento di preparazione comunitario, inoltre, aiuta ciascuno a cogliere in maniera visibile che tutti, ma proprio tutti, facciamo esperienza del peccato, e che tutti, ma proprio tutti, senza vergogna né timore, abbiamo bisogno di chiedere scusa.

La bellezza della confessione

Per vivere bene una confessione è **fondamentale fare un buon esame di coscienza**, il quale educa a guardare con sincerità alla **propria esistenza**, anche nella sua dimensione di fragilità, a confrontarla con la **verità del Vangelo** e a valu-

tarla con parametri non soltanto umani, ma mutuati dalla Rivelazione. Il confronto con i Comandamenti, con le Beatitudini e, soprattutto, con il Precetto dell'amore, costituisce la prima grande "scuola penitenziale".

Inoltre nel nostro tempo caratterizzato dal rumore, dalla distrazione e dalla solitudine, il colloquio con il sacerdote durante la confessione può rappresentare una delle poche, se non l'unica occasione che abbiamo per essere ascoltati davvero e in profondità, e per essere accolti ed amati per ciò che siamo senza sentirci giudicati.

Educatori: le fatiche

Se per un adolescente può essere difficile vivere la confessione, la stessa cosa vale anche per un giovane che, pur essendo l'educatore, talvolta non è esente dal diffuso senso di sfiducia in se stesso e nel confessore, o dal senso di vergogna, proprio come i suoi ragazzi, e come loro magari paga il prezzo di una formazione basata troppo sulla concezione del peccato come violazione di una legge e su spiegazioni moralistiche.

Educatori: l'opportunità del gruppo educatori

Per degli adolescenti vedere che anche i propri educatori sbagliano, che, anche se sono più avanti nel cammino di crescita umana e di fede, non sono perfetti, e che non hanno paura ad ammetterlo visto che si mettono in coda come i propri ragazzi per ricevere il perdono del Signore, è senza dubbio esemplare: gli educatori, agli occhi dei propri adolescenti, non risulteranno quindi come coloro che fan sempre tutto giusto, né come quelli che giudicano i loro errori, ma semplicemente come dei compagni di viaggio che non temono di mostrare anche il proprio lato più fragile e che hanno ancora il coraggio di ripartire affidandosi nuovamente al Signore.

Il metodo

Dove: decidere insieme il posto più adatto, tenendo conto del proprio gruppo adolescenti. Il luogo più indicato rimane comunque la chiesa parrocchiale, o la chiesina feriale oppure la cappellina dell'oratorio, di cui è importante curare l'ambientazione, ma senza spendere troppo tempo per grandi scenografie: potrebbero bastare le luci a disposizione (luci, candele, faretto, ecc...) utilizzate in modo adeguato (per esempio illuminando il libro della Parola di Dio durante la lettura del Vangelo, lasciando un'atmosfera soffusa nel momento dell'esame di coscienza, ecc...), un crocifisso, eventualmente un quadro raffigurante i discepoli di Emmaus, un sottofondo musicale durante l'esame di coscienza, ecc...

Quanto: si consiglia di non protrarre eccessivamente il tempo della provocazione iniziale: il risultato sarebbe quello di rendere un sacramento già non molto "gettonato" e, soprattutto per degli adolescenti molto delicato, ancora più pesante. Sarebbe bello che la proposta delle confessioni venisse pensata e preparata non solamente dal don ma dall'intero gruppo degli educatori, i quali potrebbero poi collaborare con il sacerdote nel proporre ai propri ragazzi i momenti comunitari.

2. BREVE DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA

La semplice proposta che segue prevede una introduzione sul sacramento della confessione, un momento dedicato alla Parola di Dio (brano proposto: i Discepoli di Emmaus, Lc 24), un tempo per l'esame di coscienza insieme, un tempo di silenzio e di preghiera personale per il proprio esame di coscienza, la confessione sacramentale, ed eventualmente un gesto finale.

Schema proposta:

- Introduzione: video sulla confessione (*Video 1*), oppure video del papa sul tema della trasparenza/sincerità/Verità nella confessione (*Video 2*); oppure il testo dell'udienza generale sulla confessione (*Allegato 1*)
- Lettura del Vangelo (*Lc 24*)
- Esame di coscienza (*Allegato 0*): può essere utilizzato in modo comunitario e poi ripreso personalmente durante il tempo di silenzio
- Tempo di silenzio e riflessione personale
- Confessione sacramentale
- Momento di ringraziamento e di preghiera personale (*Allegato 2a*) ed eventuale gesto (*Allegato 2b*).

Due dritte sugli allegati:

Video 1: <https://www.youtube.com/watch?v=IbTK-mKxrAc>

Dopo essere stati creati nel paradiso terrestre dove regnava la piena comunione con Dio, il peccato ci ha reso schiavi della tristezza, dell'infelicità e della solitudine. In questa prigionia si fa largo il ricordo/desiderio di Eden e cioè della comunione con Dio, con l'Amore. Questa comunione è ora possibile grazie alla liberazione dalle catene attraverso il sacrificio in croce di Gesù Cristo. Solo quando ci fidiamo e affidiamo a questa croce possiamo tornare a gustare la felicità, la gioia, la beatitudine con Dio!

Video 2: <https://www.youtube.com/watch?v=a1-0blCfLII&t=133s>

Tutti abbiamo peccato! Tutti! Il peccato non distingue tra uomini perfetti e me! Tutti abbiamo peccato! Serve interrogarsi sul proprio peccato, perché ci permette di andare al fondo del cuore per vedere le nostre fondamenta, per vedere dove sono simile a Dio.

Come vivo i miei peccati?! Serve avere **trasparenza** con il confessore; è un raccontarsi allo specchio e vedere nella nostra immagine l'immagine di Dio sporcata dal peccato ma che, con la confessione, può tornare nitida.

Nella confessione racconto i miei pesi al Signore per accorgermi di quanto il Signore mi ama: è lui a tapparmi la bocca e a fare in modo che il senso del peccato non mi schiacci più ma anzi possa trasformarsi in esperienza di scioglimento dalle catene e di respiro a pieni polmoni.

“Aprite le porte alla grazia con questa trasparenza!”.

Allegato 1: testo dell'udienza generale del 19/02/2014 sul sacramento della riconciliazione.

Il sacramento della riconciliazione è uno dei sacramenti di “guarigione”: attraverso il sacrificio di Cristo in croce noi possiamo accostarci alla misericordia di Dio sul male che, come una medicina, dona sollievo al cuore e all'anima. È un sacramento che aiuta a ritrovare la pace e la gioia nel cuore per vivere appieno la vita!

Allegato 2A: alcune preghiere di pentimento e ringraziamento.

Allegato 2B: il gesto

L'idea è che al termine della confessione ci si ritrovi tutti insieme intorno ad un pane/ pagnotta; questo non vuol essere una “finta eucarestia” ma piuttosto, richiamando l'icona dei discepoli di Emmaus, vorrebbe rappresentare il **gesto dello spezzare il pane, cioè l'occasione di riconoscersi fratelli, com-pagni** (coloro che hanno in comune, “com”, il pane, “pagni”) ormai riconciliati e quindi *disposti a condividere nuovamente la stessa tavola.*